



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, sabato 12 maggio 2012

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Milano Appuntamento del movimento «Se non ora quando». Il segretario Cgil: mettere in rete tutte le iniziative

«Non cancellate i centri antiviolenza»

Appello della Camusso contro gli abusi sulle donne. «Più fondi»

MILANO — Dopo una ventina di violenze sessuali nel giro di un mese solo nel capoluogo lombardo, i soprusi sulle donne diventano un'emergenza riconosciuta (e temuta). A Milano e non solo.

L'ultimo caso è stato, giovedì scorso, quello di una maestra scampata per un soffio allo stupro da parte di un giovane magrebino, nella periferia Sud della città. Il fenomeno esiste da sempre, più o meno sottotraccia. Ma questa volta c'è una consapevolezza nuova e condivisa dal basso. Ieri a palazzo Marino — il municipio di Milano — si è riunita la rete di associazioni che si riconosce sotto il cappello di *Se non ora quando* Milano. Sala piena, donne e uomini e qualche passeggiato. Il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, sostenitrice del movimento fin dai primi passi, ha scelto la platea milanese per chiede-

re fondi e risorse per i centri antiviolenza. «È necessario mettere i soldi per queste iniziative così preziose. Molte sono sull'orlo della chiusura — va al sodo Camusso —. Lo sappiamo, le risorse sono scarse. Ma il contrasto alla violenza sulle donne non può aspettare».

Gran parte dei centri antiviolenza in Italia sono organizzazioni non profit, che si finanziano per la metà attraverso donazioni di privati e per il resto con contributi pubblici, spesso finalizzati al raggiungimento di obiettivi concreti. Poi ci sono gli «sportelli istituzionali», come quelli legati alle Asl.

«I fondi devono servire a mettere in rete le diverse iniziative. È necessario unire gli sforzi, da una parte. Dall'altra contribuire al disvelamento del problema», continua Ca-

musso.

Manuela Ulivi, coordinatrice della Casa per le donne maltrattate di Milano che fa parte della rete Dire, comprensiva di 60 associazioni non profit in giro per l'Italia, ha preparato una lettera che martedì sarà consegnata al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. «Secondo la nostra triste contabilità, dal 2005 alla fine del 2011, quindi senza tenere conto di quanto avvenuto negli ultimi mesi, sono state uccise 777 donne. Questa strage silenziosa va fermata. Ma più cresce il bisogno, più il senso di impotenza diventa difficile da sopportare. Alcuni dei nostri centri, come quello di Mantova, sono sull'orlo della chiusura».

«Agli uomini chiediamo di interrogarsi senza limitarsi a esprimere solidarietà», dicono le donne di *Se non ora quan-*

do, rete che a Milano raccoglie esclusivamente associazioni vicine al centrosinistra. Nonostante ciò, il loro appello contro la violenza sulle donne ha raccolto anche le firme di esponenti del centrodestra lombardo tra cui Ombretta Colli, assessore della giunta di Roberto Formigoni. Proprio la regione Lombardia sta faticosamente mettendo a punto una legge contro i maltrattamenti sulle donne. Ma ancora una volta il problema sono le risorse. E i criteri di assegnazione.

Rita Querzé
rquerze@corriere.it

Le vittime

Lettera denuncia a Napolitano delle associazioni in difesa delle donne: dal 2005 oltre 700 vittime

Sud, «riprogrammati» 2,3 miliardi

Monti vara il piano anti-povertà con i fondi Ue - A imprese e ricerca 900 milioni

Davide Colombo

ROMA

«Il rigore è il metodo; la crescita, il lavoro e l'inclusione sociale sono i fini» dice il presidente del Consiglio, Mario Monti, in apertura della conferenza stampa convocata dopo il Consiglio dei ministri di ieri per presentare la seconda fase di ri-programmazione dei fondi comunitari per lo sviluppo di 4 regioni del Sud. Vengono liberate risorse per 2,3 miliardi di euro. Fondi recuperati de-finanziando interventi che avevano mostrato la corda sul piano dell'attuazione e che vengono ora indirizzati in parte a un complesso piano di politiche socio-assistenziali (845 milioni) e in parte su azioni mirate al rilancio della competitività e l'innovazione delle imprese e l'occupabilità dei giovani (1,498 miliardi).

Il premier non ha nascosto la sua soddisfazione per il lavoro fatto dai ministri, soprattutto dal responsabile della Coesione territoriale, Fabrizio Barca, che a dicembre, con la prima ri-programmazione dei fondi gestiti dalle regioni, aveva liberato risorse per 3,7 miliardi «girati» a progetti per l'istruzione, le ferrovie, la formazione, l'agenda digitale e l'occupazione dei lavoratori più svantaggiati. Con questa «fase due» si aggiungono appunto 2,3 miliardi (su 10 dei programmi comunita-

ri), in qualche caso con il semplice «sblocco» di risorse che rischiavano di andare perdute. «Quando abbiamo scelto una certa composizione di squadra del governo - dice Mario Monti - lo abbiamo fatto guardando alla capacità di leggere e penetrare in Europa». Accanto a Barca c'è il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, che presenta un nuovo piano sperimentale di assistenza domiciliare integrata per gli anziani non autosufficienti (330 milioni), il rilancio della sperimentazione della social card nei comuni con più di 250mila dipendenti (50 milioni) e nuove azioni di sostegno all'occupazione giovanile (50 milioni). E c'è il ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione, Andrea Riccardi, che utilizzando i fondi del Dipartimento per la Famiglia ha messo sul tavolo risorse per 117 milioni che portano a 400 milioni la dote complessiva per gli interventi mirati alla cura per l'infanzia, con l'obiettivo di creare 18mila nuovi posti nido entro il 2015.

Sono decisioni assunte «non perché ce lo hanno chiesto i partiti ma perché lo chiede la società» spiega Mario Monti. Parole che non vogliono disconoscere il ruolo delle forze politiche, ma che puntano invece a riaffermare l'autonomia dell'azione dell'Esecutivo: «Non ci vedrete

mai fare cose, di cui non siamo convinti che siano nell'interesse del Paese, perché i partiti ce lo chiedono e non ci vedrete non fare cose che pensiamo siano nell'interesse del Paese, perché i partiti ci chiedono di non farlo», mette infatti in chiaro il premier.

Sul fronte «competitività e innovazione» le risorse sbloccate sono pari a circa 900 milioni e serviranno a finanziare una miriade di interventi con una forte attenzione sulla loro «misurabilità» la loro «efficacia».

Vengono in primo luogo finanziati interventi tradizionali e di particolare rilievo in un contesto, come quello attuale, di profonda crisi e difficile accesso al credito per le aziende del Sud. Verranno finanziati piani per la creazione di nuove imprese, assicurate garanzie di crediti e interventi a favore di «investimenti innovativi a livello nazionale». Altra linea di azione che verrà avviata riguarda gli appalti pre-commerciali per l'acquisto, da parte della Pa, di forniture da utilizzare per offrire servizi pubblici di qualità.

NEL PACCHETTO FORNERO

Piano sperimentale di assistenza integrata per gli anziani non autosufficienti (330 milioni) e rilancio della social card

Il governo reinveste le risorse europee non spese dai ministeri. La Germania scarica la Grecia: l'euro regge anche senza Atene

Piano anti-povertà, al Sud 2 miliardi

Monti ai partiti: lavoro per l'Italia. La Ue: peggiorano i conti, il giallo della manovra bis

Il governo a caccia di fondi per far ripartire la ripresa, lottare contro la povertà e garantire la «coesione» del Paese riprogramma i fondi europei destinati al Mezzogiorno. Spuntano così 2,3 miliardi da destinare quasi tutti alle regioni del Sud per progetti innovativi sia di «protezione» sociale (come nel caso di giovani e anziani), sia di promozione delle iniziative im-

prenditoriali. I fondi europei puntano ora a «favorire la crescita». L'operazione per il solo Sud ha una grossa fetta sull'inclusione sociale (850 milioni euro), e una seconda grossa parte per la crescita da 1 miliardo e 500 milioni. Quindi all'incirca 2,3 miliardi. Di questi il piano contro la «vulnerabilità» messo in campo dal governo prevede un investimento nelle regioni meridionali (Sicilia, Calabria,

Puglia, Campania) di 850 milioni complessivi. E altri 167 milioni saranno destinati all'intervento nazionale. Intanto, grandi manovre in Ue con la Germania che scarica la Grecia: l'euro regge anche senza Atene. Monti ai partiti: lavoro per l'Italia. La Ue: peggiorano i conti, il giallo della manovra bis.

> **Servizi da pag. 2 a 5**

La crisi

Monti vara il piano anti-povertà al Sud 2,3 miliardi con i fondi Ue

Il premier: serve equità. Le priorità: scuola, ricerca, giovani e imprese

Luca Cifoni

ROMA. In tutto sono 2,3 miliardi, cifra di tutto rispetto in tempi di emergenza finanziaria. Non sono soldi nuovi, ma vecchi finanziamenti originariamente destinati a progetti che ora appaiono «obsoleti, inefficaci o con criticità di attuazione». Il governo ha deciso di spostare queste risorse di provenienza comunitaria per concentrarle su quattro priorità: inclusione sociale (infanzia e anziani non autosufficienti), competitività e innovazione delle imprese, giovani, aree di attrazione culturale.

Tra i capitoli più significativi della nuova strategia ci sono il potenziamento degli asili nido e dell'assistenza domiciliare per gli anziani, la lotta alla dispersione scolastica nelle aree più a rischio dal punto di vista della legalità, l'autoimpiego e l'imprenditorialità giovanile, il sostegno alla creazione delle impre-

se, la garanzia dei crediti, la valorizzazione dei poli culturali (architettonici, archeologici e museali). Ci sono poi altri due interventi minori che riguardano la riduzione dei tempi della giustizia civile e l'efficientamento energetico.

La scelta

Dirottati sui nuovi progetti finanziamenti per programmi ormai superati e accantonati

L'operazione presentata dal presidente del Consiglio Mario Monti insieme ai ministri Fabrizio Barca, Andrea Riccardi ed Elsa Fornero, segue quella già attuata a dicembre che riguardava però fondi gestiti dalle Regioni (per 3,7 miliardi). Stavolta si tratta invece di risorse di competenza delle amministrazioni centrali, da spendere però in quattro Regioni meridionali: Calabria, Campania, Sicilia e Puglia. I nuovi inter-

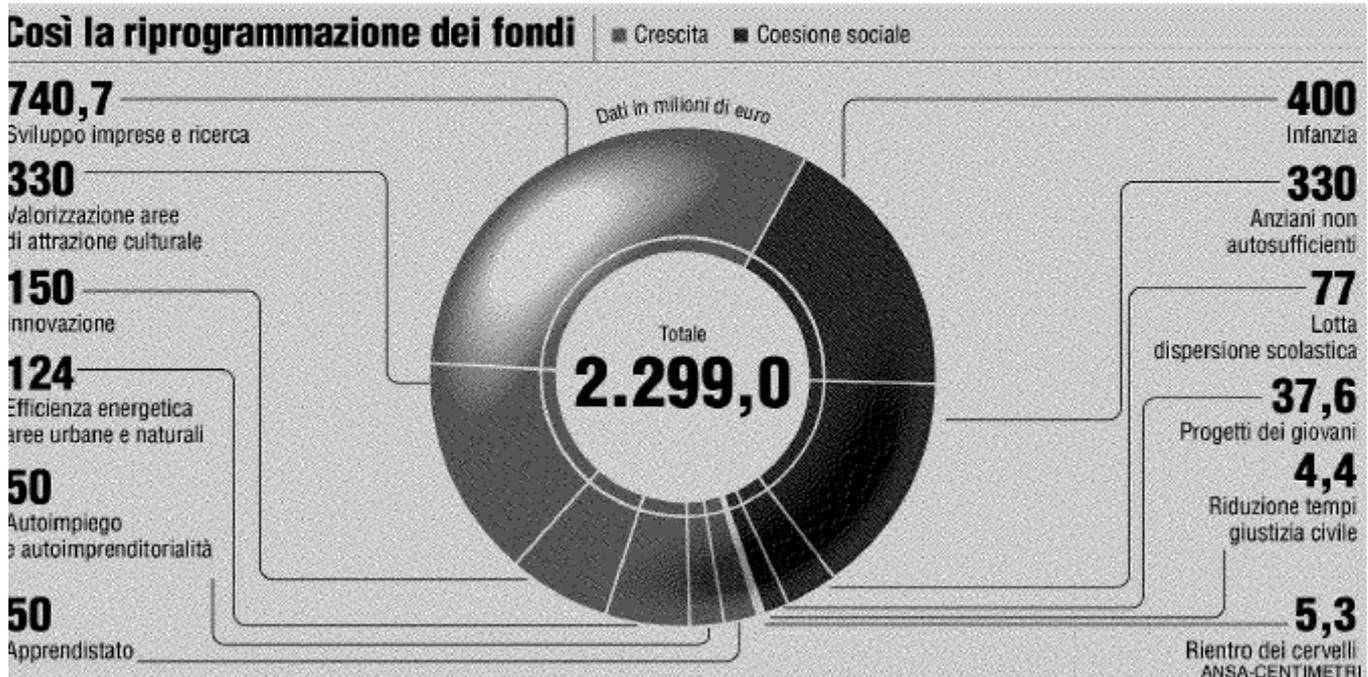
venti, spiega il ministero della Coesione sono rivolti «all'inclusione sociale e alla crescita». E sono stati pensati con l'obiettivo di «esplicitare i risultati che i cittadini possono attendersi dalla loro attuazione». L'ambizione insomma è indicare per quanto possibile realizzazioni concrete nei vari ambiti toccati.

La filosofia che sta alla base della riprogrammazione è naturalmente connessa ad obiettivi decisi dall'Unione europea. Si tratta in generale dell'esigenza di impegnare il bilancio europeo, in una fase di crisi, per ridurre i divari di opportunità tra i cittadini. Ma ci sono anche richieste specifiche all'Italia, come quella di porre attenzione alla condizione giovanile. L'azione risponde poi anche agli impegni contenuti nelle mozioni sul tema Mezzogiorno approvate dalla Camera dei Deputati lo scorso 28 marzo, ed è anche il risultato di un confronto con le Regioni e le parti sociali.

Ma quali sono invece gli interventi accantonati perché superati? Il ministero della Coesione ne elenca alcuni: interventi di assistenza tecnica che non avrebbero più prodotto un aumento di capacità delle amministrazioni, azioni per l'attrazione culturale non più fattibili o non utili (ad

esempio in tema di portualità turistica), interventi per la competitività delle imprese ormai obsoleti per il cambiamento di contesto, o per l'efficientamento energetico non realizzabili nel breve-medio termine, e ancora azioni per la sicurezza non inte-

grate con altri interventi nelle stesse aree. Relativamente a quest'ultimo caso però viene specificato che il definanziamento pari al 5 per cento viene interamente destinato alla stessa finalità.



Monti: dopo il rigore è il momento della solidarietà. De Gennaro nominato sottosegretario ai Servizi segreti

Poveri e Sud, ecco il piano

Risorse per 2,3 miliardi. Sanità, addio al sistema dei ticket

ROMA — Poveri e Sud: il governo mette sul piatto 2,3 miliardi per cercare di evitare la rottura del tessuto sociale. Anzi rilancia: «È il momento — dice il presidente del Consiglio — della solidarietà». In

questa direzione andrà anche la rivoluzione dei ticket sanitari: chi ha meno reddito pagherà meno. Il governo ha nominato Gianni De Gennaro sottosegretario

con la delega dei Servizi segreti.

SERVIZI

DA PAGINA 2 A PAGINA 7

Aiuti straordinari per il Mezzogiorno.
Monti: «Abbiamo messo la giustizia sociale al centro della nostra azione»

Camusso: «E' un primo passo»
La Lega: premier contro il Nord
Tremonti: sempre gli stessi soldi

Litigano Pd e Pdl sull'efficacia del progetto. Ma è buona l'accoglienza dei governatori meridionali

IL DOSSIER. Le misure del governo

Il piano

Giovani, anziani, asili nido
2,3 miliardi per il Sud
ecco il progetto per l'equità
Fondi Ue anche per l'innovazione delle imprese

ROBERTO MANIA

Un piano per l'equità e la crescita destinato in primo luogo al Sud. L'ha varato ieri il Consiglio dei ministri. Attraverso una riprogrammazione delle risorse comunitarie, definita dal ministro della Coesione Territoriale, Fabrizio Barca, arriveranno 2,3 miliardi di euro circa: uno destinato a contrastare l'esclusione sociale, in particolare di anziani e bambini appartenenti alle fasce sociali più povere; gli altri

1,3 miliardi per la crescita (innovazione, turismo, imprenditoria giovanile). «Questa volta — ha detto il premier Mario Monti — abbiamo messo l'equità in primo

piano, senza abbandonare il rigore. L'obiettivo è di attenuare il disagio e le difficoltà di chi è più colpito dalla crisi». Plaudono i sindacati e il Pd. Per il Pdl si tratta di un intervento in continuità con quelli del governo precedente.

ve. Progetto non facile, tanto più nelle regioni meridionali. Tutta la partita, tuttavia, dovrà giocarsi sul versante delle nuove idee (comprese quelle relative alla progettazione delle città). Terreno sul quale da tempo l'Italia ha perso posizioni nella classifica mondiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura

Napoli, Lecce, Siracusa per tutte il modello Pompei

“MODELLO Pompei” per valorizzare e rilanciare altri 20 poli culturali in Calabria, Sicilia, Campania e Puglia. Sono stati stanziati 330 milioni che serviranno non per piccoli e singoli interventi separati, ma



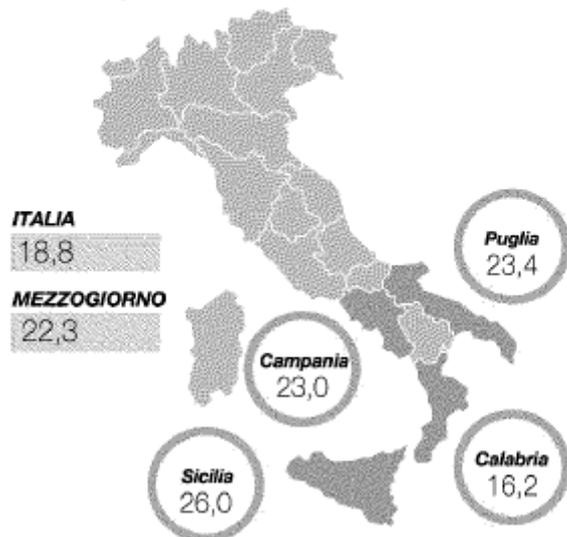
per un progetto complessivo (come è stato fatto per Pompei) in grado di fare massa critica e mobilitare risorse anche sul piano della sicurezza. Un approccio che dovrebbe sostenere pure quella parte di

imprenditoria locale capace di adottare le nuove tecnologie negli interventi sul patrimonio culturale. Tra le aree ci sono il Polo museale di Sibari, quello di Locri e il Museo archeologico di Reggio Calabria. In Campania, tra gli altri, il Museo di Capodimonte, la Certosa di S. Martino e Castel S. Elmo, il Museo archeologico di Napoli e Palazzo Reale. In Puglia il Museo della Daunia di Manfredonia, il Castello Carlo Va Lecce e il Polo museale di Taranto. Infine i poli museali di Palermo, Siracusa, Ragusa, Trapani e la Villa romana del Casale di Piazza Armerina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovani che abbandonano prematuramente gli studi

Popolazione 18-24 anni con al più la licenza media e che non frequenta altri corsi scolastici o svolge attività formative superiori ai 2 anni, dati in %



Fonte: Ministero per la Coesione Territoriale

A che cosa sono destinati i



Per l'inclusione sociale

	milioni
Cura dell'infanzia	400,0
Cura degli anziani non autosufficienti	330,0
Interventi aree elevate dispersione scolastica	77,0
Progetti promossi da giovani del privato sociale	37,6



Per la crescita

Autoimpiego e autoimprenditorialità	50,0
Apprendistato e uscita da "né dallo studio né al lavoro"	50,0
Promozione ricerca universitaria e ricercatori italiani all'estero	5,3
Progetti sviluppo imprese, e ricerca	740,7
Promozione e innovazione via domanda pubblica	150,0
Valorizzazione aree di attrazione culturale	330,0
Riduzione tempi di giustizia civile	4,4*
Interventi efficienza energetica aree urbane e naturali	124,0

TOTALE



* Integrato da 2,8 di risorse nazionali

Infanzia

Materne, 18 mila posti in più c'è un assegno da 400 milioni

DICIOTTOMILA nuovi posti negli asili nido delle regioni del Mezzogiorno entro il 2015 con l'ampliamento di quelli già esistenti e anche la costruzione di nuovi. È uno degli obiettivi del Piano per l'inclusione sociale presentato ieri dal governo. Per realizzarlo sono stati stanziati 400 milioni. Il governo, d'intesa con le Regioni, punta ad avvicinare la partecipazione dei bambini alla vita prescolare al target del 12 per cento. Percentuale che in valori assoluti corrisponde a circa 40 mila posti. L'intervento ha un duplice scopo: da una parte cominciare l'investimento sul capitale umano fin dai primi anni di vita; dall'altro permettere a tutte le donne, indipendentemente dalle condizioni economiche, di scegliere se stare a casa oppure cercare un'occupazione. Più bambini all'asilo significa prevedere un calo degli abbandoni scolastici negli anni successivi, favorire i buoni risultati a scuola, ridurre una parte della futura spesa per assistenza e attenuare le disuguaglianze di partenza.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Studenti

Lotta all'abbandono scolastico nei quartieri a rischio criminale

LA LOTTA contro l'abbandono prematuro della scuola e quella contro la criminalità giovanile. L'idea del governo è combatterle insieme, perché le cause sono le stesse, povertà ed emarginazione. I ministeri dell'Istruzione e dell'Interno uniranno forze e fondi, circa 102 milioni di euro, per finanziare progetti pilota in cento quartieri difficili del Mezzogiorno, dove oltre il 20% dei ragazzi lascia dopo la licenza media. Il piano si concentra sulle aree più povere delle città, come lo Zen di Palermo o San Giovanni a Teduccio a Napoli. La lista completa, da completare entro giugno, guarderà ai quartieri dove già le scuole hanno attivato politiche contro l'abbandono e più forte è la presenza del terzo settore. Gli interventi, dei prototipi, dureranno due anni e sosterranno ragazzi e famiglie dentro e fuori dalle classi: orientamento, aiuto ai genitori, una seconda opportunità per chi ha lasciato. Ma anche realizzazione di impianti sportivi, laboratori artistici e altri spazi di socializzazione.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovani

Lezioni negli Atenei pubblici dei cervelli emigrati all'estero

STUDIARE all'estero, trovare un impiego, fondare un'impresa: per i ragazzi del Mezzogiorno è più difficile. Nel piano per il Sud circa 150 milioni di euro sono dedicati a loro. Per i Neet, i giovani inattivi che non stu-



diano né lavoro, il governo ha stanziato 50 milioni: fondi per iniziative di apprendistato e incentivi per le imprese che li dovessero assumere. A sostegno degli aspiranti imprenditori ci sono 50 milioni di euro e altri 37,6 per le aziende under 35 attive nel terzo settore: con un bando di gara saranno scelti e finanziati alcuni progetti di utilità sociale o valorizzazione dei beni pubblici. Università di livello internazionale, il piano cerca di fare un passo in questa direzione. Grazie agli *angels*, gli angeli, trenta ricercatori italiani all'estero che dalla primavera del 2013 terranno un ciclo di lezioni negli atenei del Meridione. Al termine dei corsi ognuno sceglierà un gruppo di allievi meritevoli da portare per sei mesi, con borsa di studio, a formarsi oltre confine. Un progetto da 5,3 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terza età

Aumenta l'assistenza a casa per i malati non autonomi

ARRIVANO 330 milioni per l'assistenza degli anziani non autosufficienti. Una goccia nel mare della spesa pubblica, ma un passo, per quanto tutto concentrato nelle quattro Regioni meridionali (Campania, Sicilia, Calabria e Puglia), per cominciare ad allargare i confini del welfare. L'ha detto ieri il ministro del Lavoro, Elsa Fornero: «Negli anni si è destinata una quota comparativamente elevata della spesa sociale alle pensioni e troppo poco ad altri bisogni come l'assistenza agli anziani non autosufficienti». L'obiettivo intermedio è di far sì che nel 2015 il 3,5 per cento di anziani abbia l'assistenza domiciliare. A questo scopo dovrà essere formato il personale. L'idea è di far sì che gli anziani restino nel proprio domicilio e ricevano lì le cure di cui hanno bisogno, mantenendo un contatto costante con la società. Questo - ovviamente - riduce le spese a carico delle famiglie e rende le donne (sulle quali grava la maggior parte delle cure agli anziani) più libere di cercare un posto di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aziende

Più facile l'accesso al credito Premi alle start up nel digitale

L'EUROPA non è solo rigore nei conti pubblici e tagli alla spesa sociale. Perché buona parte delle risorse per la crescita - ha spiegato ieri il premier, Mario Monti - arriva proprio dai fondi comunitari. Bisogna saperle usare. Come i 900 milioni circa, frutto di una riprogrammazione dei fondi di Bruxelles, destinati alla competitività e all'innovazione della crescita delle imprese nelle regioni appartenenti al cosiddetto "Obiettivo convergenza" (Sicilia, Calabria, Puglia e Campania). Il piano del governo dovrebbe servire (attraverso il Fondo centrale di garanzia) a favorire l'accesso al credito delle piccole e medie aziende, e a stimolare la stessa imprenditoria giovanile utilizzando in questo caso anche le agevolazioni previste per le start up innovati-



Celentano accusa i sindaci “Gli aiuti fermi per burocrazia”

Braccio di ferro sulla beneficenza da Sanremo

LEANDRO PALESTINI

ROMA
Adriano Celentano accusa: «La burocrazia dei comuni soffoca persino gli aiuti alle famiglie bisognose». Il Molleggiato ce l'ha con i sindaci destinatari della sua beneficenza (i 500 mila euro del cachet sanremese), soprattutto con il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, che lo criticò perché i soldi promessi non erano arrivati con sollecitudine. Ma ora tutti e sette i sindaci interessati dal gesto di beneficenza vengono controllati dall'occhio vigile di Celentano: i bonifici riguardano i comuni di Roma, Napoli, Bari, Cagliari, Milano, Verona e Firenze.

«Ho appreso con un certo disgusto che, per motivi burocratici comunali, i “magnifici 7” non hanno ancora indicato al notaio i nominativi delle famiglie beneficiarie», scrive Adriano Celentano sul suo blog, furioso perché la

consegna del compenso sanremese alle 25 famiglie bisognose va molto a rilento. Con puntiglio, il Molleggiato sta seguendo la vicenda attraverso il suo notaio, Marco Aveda, che si troverebbe di fronte a una sorta di muro di gomma dei comuni: «Nessuno ha risposto, tranne la segreteria del sindaco Pisapia, che tuttavia non nasconde i molti problemi burocratici». Da qui il «disgusto» del cantautore, che sul suo blog ripubblica alcuni articoli di giornale, relativi al sollecito del Campidoglio a tirare fuori i soldi promessi. All'epoca, Celentano aveva spiegato che i ritardi non dipendevano da lui ma dalla Rai. Così adesso dal suo blog incalza Alemanno: «Ora i soldi celi hai da un mese e il notaio sta ancora aspettando che “Voi” sindaci gli mandate i nominativi...».

In serata, una buona notizia. Il sindaco Alemanno e Claudia Mori si sono sentiti telefonicamente e, di comune accordo, hanno sta-

bilito di superare i cavilli burocratici, rendendo così più rapido l'arrivo dei soldi alle famiglie bisognose. Per Alemanno (che dovrà elargire 80 mila euro a quattro famiglie) il suo portavoce, Ester Mieli, precisa che la lettera del notaio di Celentano «è arrivata l'8 maggio e con molti vincoli», di fatto non sarebbe stato «inviato il bonifico ma, al contrario, vengono dettate precise, articolate e vincolanti disposizioni procedurali». E da Firenze, l'assessore alle Politiche socio-sanitarie Stefania Saccardi, fa sapere che «i progetti sono pronti» anche se per «una clausola di riservatezza concordata con lo stesso Celentano, non possiamo divulgare i nomi delle quattro famiglie».

Alemanno e Claudia Mori si telefonano a tarda sera per superare le procedure

La crisi Duecento in azione: chiesta la chiusura degli sportelli, poi lancio di sassi e cassonetti rovesciati

Equitalia, a Napoli è guerriglia

Scontri davanti alla sede: feriti 10 agenti, denunciati 7 manifestanti

ALLE PAGINE 2 E 3

Duemila contro Equitalia: scontri e feriti

Guerriglia a Napoli, denunciati 7 manifestanti. La Regione: via l'Agenzia

NAPOLI — Cariche violentissime, lanci di sassi e bottiglie, cinque manifestanti e dieci agenti feriti. È il bollettino finale della guerriglia urbana di ieri mattina a Napoli, al corso Meridionale, davanti alla sede di Equitalia.

La richiesta

Circa 200 persone, tra studenti, pensionati, disoccupati e movimenti, si sono riunite in presidio al grido «Meglio la ribellione della disperazione» chiedendo la chiusura dello sportello in segno di lutto per le tragedie degli ultimi giorni. Invece la sede è rimasta in funzione provocando il lancio di uova e vernice verso la porta d'ingresso. A quel punto, davanti a decine di telecamere e fotografi, è scattata una prima carica del reparto mobile con un vero e proprio corpo a corpo tra agenti in assetto anti-sommossa e manifestanti a volto scoperto e a mani nude. La risposta degli attivisti non si è fatta attendere: cassonetti rovesciati e lancio di pietre.

Caos al Vasto

Da quel momento è scoppiato il caos con altre due cariche violente e la fuga verso le strade del Vasto di una parte del corteo. Sul marciapiede laterale è stato soccorso un giovane sanguinante alle testa, mentre alcuni poliziotti risulterebbero feriti per alcuni colpi subiti. Saranno poi tre i manifestanti ad avere alcuni punti di sutura alla testa, mentre altri agenti sono ricorsi a cure mediche. Immediatamente sono scoppiate le polemiche di fronte all'atteggiamento dei funzionari di Equitalia che non hanno chiuso la saracinesca: «Lo sportello - hanno dichiarato gli attivisti - ha continuato a funzionare blindato da cinque camionette della celere. Questo ha alimentato la tensione, i manifestanti hanno occupato la strada ed è partito soltanto un simbolico lancio di uova e di vernice rossa». A questo si è aggiunto un certo nervosismo del reparto mobile che sembra essere sfuggito di mano agli stessi dirigenti della questura: alcuni caschi blu, dopo gli scontri, si scambiavano congratulazioni e sorrisi per le rispettive azioni. In serata sono state identificate e denunciate sette persone per resistenza e lesioni a pubblico ufficiale.

Le reazioni e il sindaco

Le prime reazioni sono giunte dai consiglieri comunali di Napoli è tua, Pietro Rinaldi e Arnaldo Maurino, che

hanno espresso la propria solidarietà a chi era in piazza e hanno chiesto «l'immediata chiusura di Equitalia a Napoli». Poco dopo è arrivata la risposta del sindaco Luigi de Magistris: «Il conflitto sociale è il sale della democrazia ma dobbiamo stare tutti molto attenti che non degeneri - ha affermato il primo cittadino - Bisogna dare delle risposte, finora ci sono stati interventi di rigore per i conti pubblici e ci saranno ricadute pesanti nei prossimi giorni sulle amministrazioni per i tagli del governo, che i sindaci non hanno condiviso. La situazione è molto seria e ora ci aspettiamo fatti per poter dare risposte alle persone che stanno soffrendo».

Applausi ai dimostranti

Prima degli incidenti i passanti, dalle auto e dagli edifici adiacenti, hanno applaudito i manifestanti. In piazza si sono ritrovati molti contribuenti strozzati dalle cartelle esattoriali: storie come quella di Enrico, netturbino che tentando di aprire un mutuo ha scoperto di avere la casa ipotecata per delle tasse della spazzatura non pagate negli anni '90, mille euro che con gli interessi sono decollate direttamente a 2800; o come quella di Giovanni, pensionato con una cartella esattoriale di 8mila euro che urlava al microfono: «Finisce che morirò prima io del mio debito». Prima di lasciare il presidio i movimenti hanno annunciato per venerdì 18 alle 17 è nuova mobilitazione in largo Ponte di Tappia dove c'è la sede di Equitalia Sud. A Napoli è scoppiata una caldissima estate, quella del conflitto sociale.

Città Nuove e la Regione

Intanto l'associazione Città Nuove, con la sua fondazione che fa capo a Renata Polverini e Salvatore Ronghi, ha presentato una proposta di legge per porre fine a Equitalia e dar vita a Campania Entrate spa, sul modello di una decisione già presa nel Lazio. I consiglieri regionali campani Angelo Marino, Ettore Zecchino e Carmine Sommesse, sono mobilitati per la raccolta di firme tra i consiglieri regionali della Campania al fine di condividere con tutte le forze politiche la proposta di legge istitutiva di Campania Entrate. Proposta che è stata valutata con interesse dal Consiglio regionale campano. «L'ipotesi è senz'altro quella di individuare per la riscossione dei tributi regionali un'alternativa a Equitalia e ciò sarà possibile solo a partire dal primo gennaio 2013», ha detto il presidente del Consiglio regionale della Campania, Paolo Romano, a margine della riunione del Gruppo e del Coordinamento regionale del Pdl. Se ne ripar-

Terà lunedì prossimo con Caldoro.

Giuseppe Manzo

9%
7

È il guadagno medio di Equitalia sui debiti contestati dalla società e riscossi dai contribuenti con azioni ingiuntive. La società è per il 51% dell'Agenzia delle Entrate e per il 49% dell'Inps

Sono oltre sette i miliardi recuperati in un anno da Equitalia con la riscossione dei tributi evasi e delle multe non pagate dai cittadini. In Campania sono 869 i milioni di euro recuperati in un anno

21

È il numero dei principali uffici di Equitalia distribuiti tra Napoli e provincia. Secondo stime dell'Agenzia negli ultimi anni sono già stati faterizzati debiti da parte di privati per circa 20 miliardi



“ *L'ipotesi è quella di individuare una società di riscossione alternativa a Equitalia e questo sarà possibile solo dal primo gennaio 2013*

Paolo Romano presidente Consiglio regionale

L'agenzia

C'è grande preoccupazione e sgomento da parte dei funzionari dell'Agenzia delle Entrate per gli incidenti di ieri mattina al corso Meridionale. «Attraversiamo un momento delicato, che ci amareggia e addolora profondamente. Ma siamo sicuri di svolgere quotidianamente al meglio il nostro lavoro, con la massima professionalità». Lo afferma Enrico Sangermano, direttore dell'Agenzia delle Entrate della Campania, al convegno Spring in Naples, organizzato

dall'Ordine dei dottori commercialisti. Commentando la notizia delle cariche e degli scontri per chiedere la chiusura della sede napoletana di Equitalia, Sangermano aggiunge: «È un

periodo particolare a livello nazionale, l'Agenzia delle Entrate si è messa in discussione senza timori e posso garantire che ha sempre gestito le pratiche che interessano i contribuenti con il massimo equilibrio e la massima cautela, e così continuerà a fare in futuro».

(G. M.)

Degenera una manifestazione non autorizzata di circa duecento persone davanti alla sede di corso Meridionale

All'assalto di Equitalia

Scontri tra manifestanti e polizia con feriti e 7 identificati

LA GUERRIGLIA urbana contro Equitalia paralizza piazza Garibaldi. Scontri tra la polizia e duecento manifestanti davanti agli uffici della riscossione tributi in corso Meridionale, dove si stava

svolgendo un presidio della Rete Movimenti Napoletani contro Equitalia. Autobus di traverso e cassonetti rovesciati per chiedere la chiusura degli sportelli dopo gli ultimi gesti disperati di due im-

prenditori. Dieci feriti tra gli agenti e cinque tra i manifestanti, sette dei quali sono stati identificati dalla Digos. La questura ha aperto un'inchiesta sugli atti di violenza.

A PAGINA II

In 200 all'assalto di Equitalia sassaiola, carica e 15 feriti

Corso Meridionale, scontri tra agenti e movimenti: 7 identificati

STELLA CERVASIO

È COMINCIATA con una richiesta di rispetto per i suicidi da cartella esattoriale, è diventata guerriglia urbana. Uova, secchi di vernice rossa e anche qualche sampietrino contro le saracinesche abbassate degli uffici di Equitalia, l'agenzia riscossione tributi.

A Napoli scatta una rivolta senza quartiere. Blocco stradale e cariche della polizia, riprese e foto scattate dalla Digos che alla fine identifica sette manifestanti. Dieci sono gli agenti del Reparto mobile che si sono fatti medicare con referti dai sette ai dieci giorni. Cinque feriti anche dalla parte di chi protestava: quasi tutti colpiti da manganellate sulla testa. E c'è un nuovo appuntamento, per venerdì alle 17, con un'assemblea popolare in via Ponte di Tappia.

La cronaca. La manifestazione non è autorizzata e inizia alle 9.30 in Corso Meridionale, dove hanno sede gli uffici di Equitalia. Arrivano circa 200 persone, tra cittadini con in tasca le cartelle esattoriali, numerose sigle di disoccupati, centri sociali, movimento stu-

dentesco e sindacati di base. Su Facebook c'è un gruppo che si chiama "Chiudere subito Equitalia". Comincia la distribuzione di volantini firmati dalla Rete dei Movimenti napoletani contro Equitalia: Unione sindacale di Base, Comitato No Debito, che partecipa con lo scrittore Maurizio Braucci, Studenti della Federico II, Officina 99, Ska, Precari Bros, Coordinamento Lotta per il lavoro, Zero81, Sindacato Laboratori in lotta, Collettivo autorganizzato universitario, Me-Ti, Lettere Precarie, Aula Flex, Collettivo Zeta, Insurgencia, Presidio permanente di Chiaiano e Marano, Dada, Carc, Sinistra critica e altri.

«Meglio la ribellione della disperazione», uno degli slogan più gridati, insieme con «assassini, assassini». Nel volantino si denunciano «tassi usurai e cartelle pazze, sequestro di beni primari, brutalità operative e modalità socialmente aggressive e intollerabili». Si chiede la «chiusura di Equitalia e il blocco delle cartelle esattoriali e una sanatoria del debito dei lavoratori e delle fasce deboli».

All'ingresso alcuni studenti

chiedono di chiudere in segno di lutto per i gesti estremi compiuti dall'artigiano Paganelli e dall'imprenditore Arpino. Nessuno risponde e comincia l'illancio di uova sulle porte e vetri e sui muri.

Un pullman viene messo di traverso e blocca Corso Meridionale. La zona della stazione va in tilt. Arrivano quattro camionette della polizia e gli agenti in assetto antisommossa si parano davanti alle porte di Equitalia. Le saracinesche si abbassano ma per un motivo diverso da quello chiesto dai manifestanti.

I cassonetti vengono rovesciati per bloccare il passaggio delle auto, si rompe qualche parabrezza e scoppiano alcuni petardi. È allora che parte una pri-

ma carica cosiddetta "di alleggerimento" dei celerini. Ma è pur sempre una carica.

Dall'altra parte i manifestanti sono inferociti e lo scontro e qualche corpo a corpo sono inevitabili. I cittadini che dovevano pagare le tasse ven-

gono invitati a uscire dal retro, ma nessun dirigente, sebbene invitato a parlare con i manife-

stanti, esce sulla strada: «Prima delle 17, orario di chiusura — dice una delle guardie giurate — non verrà fuori nessuno».

C'è vernice rossa e rosso d'uovo ovunque. In una nota, più tardi, la questura fa sapere di «non aver usato lacrimogeni» e di aver avviato indagini per individuare «manifestanti

responsabili di eventuali azioni penalmente rilevanti».

Quando l'assembramento viene disperso, le due ali di manifestanti formano un corteo che lascia la zona lentamente. Le camionette restano ancora per un'ora dinanzi agli uffici con le serrande abbassate. E un imprenditore fa un comizio sul

luogo della guerriglia: «Sono uno che si fa un mazzo così e non mi vergogno a dire che devo andare dagli strozzini per pagare Equitalia. L'effetto di questa crisi spazzerà via il lavoro nero, ma manderà per strada tanti dei nostri dipendenti».

Tafferugli all'urlo di "meglio la ribellione della disperazione". Venerdì nuova manifestazione davanti alla sede di Ponte di Tappia

Le reazioni**“Il conflitto sociale può degenerare”**

«Il conflitto sociale è il sale della democrazia ma dobbiamo stare attenti che non degeneri». Il sindaco Luigi de Magistris commenta così le violenze e chiede risposte concrete al governo sul tema del lavoro. «Serve un tavolo istituzionale con Equitalia per allentare la pressione sulle famiglie», dice Gianni Lettieri, leader dell'opposizione in consiglio comunale. Andrea Cozzolino del PD chiede di «sospendere per sei mesi l'attività di riscossione di Equitalia verso aziende e famiglie a basso reddito».

Cgil, Uil e il responsabile della Sicurezza del PD Fiano esprimono solidarietà ai lavoratori di Equitalia. Prospetta invece un'alternativa alla società di riscossione «attuabile però nel 2013» Paolo Romano, presidente del Consiglio regionale. D'accordo con l'istituzione di una nuova società Salvatore Ronghi del direttivo di «Città nuove».

Verdi Ecologisti e Noi Consumatori temono che i disordini di ieri siano solo l'inizio e chiedono al governo di «usare la polizia contro i criminali e non contro i cittadini». «De Magistris revochi immediatamente il mandato ad Equitalia» dice Rifondazione comunista che esprime «solidarietà ai manifestanti caricati dalla polizia». «La politica fiscale italiana oggi è di totale emergenza» dice il professore emerito della Federico II Giuseppe Abbamonte. «Attraversiamo un momento delicato ma svolgiamo al meglio il nostro lavoro» dichiara Enrico Sangermano, direttore regionale Agenzia delle entrate.

Monito del cardinale: apriamoci di più agli altri. Guerriglia Equitalia, De Magistris: no alla violenza ma il governo intervenga

«Crisi, è come la guerra mondiale»

Sepe: assenza di sostegni. Il video del suicidio a Pompei: il segno della croce, poi lo sparo

«Questa crisi è come una guerra mondiale, coinvolge non solo i popoli, ma le singole persone... i suicidi sono la conseguenza dell'assenza di sostegno, del mancato rispetto, dell'assenza di valori». Questa

la denuncia dell'arcivescovo di Napoli, Crescenzo Sepe, all'indomani del suicidio di un 63enne all'esterno del Santuario di Pompei. Una morte come quelle che sembrano accadere ormai tutti i giorni, tutte accomu-

nate dalla stessa causa: la crisi economica che sta colpendo lavoratori e imprenditori. Gli inquirenti che indagano sul suicidio hanno sequestrato le registrazioni delle telecamere di sorveglianza del santuario che

hanno filmato gli ultimi istanti di vita: l'uomo si fa il segno della croce e poi si spara.

> Di Fiore, Malafronte Pappalardo e servizi alle pagg. 40 e 41

L'emergenza, le reazioni

Allarme di Sepe: «Crisi come la guerra mondiale»

Il cardinale: Chiesa in trincea, non può solo dare i sacramenti. E Casavola: «Difendere il welfare»

Adolfo Pappalardo

Duro, durissimo, il cardinale Crescenzo Sepe sulla situazione economica: «Questa crisi è come una guerra mondiale, coinvolge non solo i popoli, ma le singole persone». E il massimo rappresentante della Chiesa napoletana propone una ricetta: «Dobbiamo ricostruire una cultura sociale, politica, economica ricostruendo le vertebre, l'ossatura fondata su valori veri». In mezzo i suicidi. Causati dai debiti, dalla disperazione: ben 5 vittime in due settimane solo in Campania. Troppe morti.

È l'origine di questa crisi va ricercata «nell'individualismo, nell'egoismo che pervadono la politica e l'economia che agiscono nell'interesse di pochi e per il profitto», spiega il cardinale ieri mattina intervenendo, assieme al presidente emerito della Corte Costituzionale Francesco Paolo Casavola, al primo di un ciclo di incontri promossi dalla Fondazione Valenzi su temi di attualità per Napoli e l'Italia. «I suicidi sono la conseguenza dell'assenza di sostegno, del mancato rispetto, dell'assenza di valori», denuncia all'indomani dell'ultimo morte: un 63enne oppresso dai debiti che si spara all'esterno del Santuario di Pompei. L'ennesima morte per la crisi. Da qui il monito a tutte le istituzioni affinché «ognuno, nel rispetto del proprio ruolo, si assuma le proprie responsabilità» e chiede «che alla gente vengano date risposte per evitare di arrivare a conseguenze estreme».

Non solo perché Sepe indica un'altra via per uscire da questa situazione: occorre «la riscoperta dell'altro e del rispetto reciproco». In questa direzione, secondo il cardinale, «è fondamentale il processo formativo e - aggiunge - come Chiesa dobbiamo chiedere scusa perché non abbiamo fatto quanto dovevamo essendoci forse arroccati nel recinto ecclesiastico, mentre avremmo dovuto guardare al di fuori». Formare i giovani e la comunità è dunque secondo Sepe «la mia e nostra missione perché la Chiesa non può pensare solo di dare i sacramenti, ma deve educare. La chiesa è impegnata in un catechismo napoletano per educare la comunità al rispetto delle regole, a pagare le tasse, a essere civili». «Dobbiamo ricostruire - ragiona - una cultura sociale, politica, economica ricostruendo le vertebre, l'ossatura fondata da valori veri». Una serie di risposte da dare alla gente sfiduciata per «evitare di arrivare a conseguenze estreme», dice riferendosi ai suicidi per la crisi. «Sono la conseguenza di un mancato rispetto delle esigenze, della perdita di valori a tutto campo, dell'assenza di sostegno che fa arrivare a situazioni drammatiche». Per il presidente Casavola invece il problema non è solo legato ai valori ma soprattutto alla politica. «Lo Stato è in desovranizzazione continua e la politica ha perso il suo fine», ragiona. Secondo Ca-

savola, «oggi viviamo un momento storico in cui lo Stato non controlla più l'economia che è in mano a capitalisti privati». Una condizione questa che secondo l'ex presidente della Corte Costituzionale «rende gli Stati incapaci di garantire il bene dei cittadini di cui, invece, lo Stato era competente». Da qui l'opinione di Casavola secondo cui «dire basta al welfare è una sciocchezza perché - aggiunge - se c'è stato un degrado del "welfare state" è stato per aumentare i privilegi di pochi e su questo - ha proseguito Casavola - la Chiesa non ha saputo protestare tempestivamente». Dal presidente emerito della Corte Costituzionale è stata espressa l'opinione che «oggi i ceti politici non contano nulla e non solo a livello locale perché - ha concluso - se guardiamo all'Unione europea osserviamo che non fa passi avanti e quanto non conti nulla nel mondo».

**Il monito
Il presule:
«Suicidi
causati
dall'assenza
di sostegni,
apriamoci
a chi soffre»**



La replica

«Don Merola
iscritto a ruolo
dal Comune»

L'altro giorno don Luigi Merola, il prete anticamorra, aveva raccontato la sua storia di tartassato da Equitalia a causa di una cartella esattoriale di oltre duemila euro per una contravvenzione stradale risalente al 2007, «io - aveva raccontato il

sacerdote - che dal 2004 vivo sotto scorta e quindi non posso certo guidare l'auto». Al prete-coraggio replica Equitalia: «La notifica della cartella a don Merola è avvenuta a seguito di una iscrizione a ruolo fatta dal Comune di Napoli

per violazione al codice della strada notificata dalla polizia municipale nel 2007. Equitalia Sud ricorda che dopo aver ricevuto l'incarico da parte dell'ente impositore, l'agente della riscossione ha l'obbligo di notificare al debitore la cartella

di pagamento per la riscossione. Condividiamo, infine, il richiamo di don Merola al rispetto dovuto alle persone e ribadiamo che Equitalia svolge la sua funzione di agente della riscossione nel pieno rispetto delle leggi emanate dal

Parlamento. Chiediamo, pertanto, allo stesso tempo, il rispetto dovuto alle Istituzioni, ed Equitalia lo è, proprio in funzione del delicato compito che le è stato affidato».

La visita**Viaggio
alla scoperta
del rione
Sanità**

Un viaggio a ritroso nei secoli, alla scoperta della necropoli ellenistica di Neapolis al Rione Sanità. Ad accompagnare per mano i visitatori negli ipogei greci del IV secolo a. C., saranno domani, alle 10, alle 13 e alle 17 i rappresentanti dell'associazione culturale Celanapoli, guidati da Carlo Leggieri. Un tesoro sotterraneo che si

estende nelle viscere del popoloso rione, spesso ignoto agli stessi residenti. A nord della poderosa murazione di Neapolis, sepolta dalle alluvioni, si estende, difatti, una straordinaria necropoli greca. «I monumenti, intagliati nei versanti tufacei delle colline di Capodimonte e caratterizzati da raffinati prospetti - spiega Leggieri - richiamano architetture di ambiente macedone. Gli

ipogei funerari rappresentano il prestigio delle famiglie aristocratiche del IV sec. a.C.». L'associazione (www.celanapoli.it), fondata da Leggieri nel 2001, coordina la propria azione agli indirizzi di tutela della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei. Info: 3475597231.

Giuliana Covella

Cachet di Sanremo ai bisognosi: «Disgustato dai tempi della burocrazia» **Soldi alle famiglie povere, Celentano contro i sindaci**

Tullio De Simone

Solidarietà e burocrazia, Adriano Celentano bacchetta i sindaci delle sette città da lui scelti per la consegna del denaro (dal suo cachet all'ultimo festival di Sanremo)

da devolvere a famiglie bisognose. «È curioso come la burocrazia dei Comuni riesca a soffocare persino gli aiuti a queste famiglie. Parlando col notaio Marco Aveta, da noi incaricato per gestire, attraverso i sin-

daci da me scelti come «i magnifici 7», la consegna delle somme da devolvere alle famiglie in stato di estrema difficoltà, ho appreso con un certo disgusto che, per motivi burocratici comunali, questi

primi cittadini non hanno ancora indicato i nominativi delle famiglie beneficiarie». Parole di fuoco, come suo solito, del «supermolleggiato» sul suo blog.
> Segue a pag. 51

Soldi alle famiglie...

Tullio De Simone

«Nessuno ha risposto, mi ha detto il notaio, tranne la segreteria del sindaco Pisapia - racconta Celentano - che tuttavia non nascondeva i molti problemi burocratici. Davvero strani questi sindaci. Eppure non ci pensano su, a sbandierare frasi sulle quali poi i giornali vanno a nozze», aggiunge il cantante allegando sul suo sito l'articolo del Secolo XIX in cui si riportava la sollecitazione del Campidoglio

nei suoi confronti, intitolato: «Adriano, dove sono i soldi?». «Tutto questo - incalza Celentano, riferendosi alla bacchettata di Alemanno - pur sapendo che la Rai, mai come stavolta così puntuale, non mi aveva ancora pagato, ma solo per decorrenza dei termini. Ora i soldi ci sono da un mese e il notaio sta ancora aspettando i nominativi dai sindaci». Da Palazzo San Giacomo, lo

staff di de Magistris ha replicato sottolineando che le famiglie (quattro) sono state già individuate, e che il fax del notaio Aveta è giunto solo ieri l'altro con la richiesta di alcuni adempimenti burocratici per perfezionare la pratica. Ora c'è il fine settimana, lunedì adempieremo alla richiesta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Storie di sport

Viene dalla grande scuola della Excelsior di Marcianise la pugile che ha conquistato il titolo italiano

Calcio, nuoto e persino boxe: è donna la Campania che vince

Campionesse negli scacchi, nell'atletica e nel nuoto

NAPOLI — Il potere sportivo, in Campania, è donna. E se non fosse per Clemente Russo e qualche altro suo collega pugile, il machismo regionale sarebbe già archiviato da un bel po'. Adesso, però, queste *Superwoman* hanno cinto d'assedio addirittura il ring. E non uno qualsiasi, ma quello storico della Excelsior di Marcianise che sforna campioni (maschi) a raffica. A distrarre Mimì Brillantino, il più grande maestro della *noble art* italiana, è proprio una ventenne marciánica: Nunzia Patti, che ha già vinto e difeso il titolo italiano con la grinta tipica dei casertani.

L'aggressione femminile agli sport notoriamente maschili non è finita qui. Il Napoli Carpisa Yamamay, fresco di promozione in serie A1 grazie ai gol di Valeria Pirone, ora tenta di conquistare la Coppa Italia di calcio in rosa. E che dire dell'Itc Store Salerno. Le atlete della squadra di pallamano femminile cercano l'impresa di conquistare il terzo scudetto consecutivo. L'elenco è interminabile: alle prossime Olimpiadi di Londra, le due atlete con più chance di medaglie sono Antonietta Di Martino, saltatrice in alto di Cava de' Tirreni già bronzo agli ultimi Mondiali; e la fondista del nuoto delle Fiamme Oro, Martina Grimaldi, campionessa europea nei 10 km e vicecampionessa del mondo nella stessa specialità.

Maria De Rosa, invece, è una napoletana che sta scalando la classifica mondiale negli scacchi; Roberta Caputo

due anni fa ottenne il titolo mondiale nella vela e la posillipina Chiara Carratù è diventata la prima terrona della nazionale italiana di sci. In vasca le campane vanno sempre forte. Come Caterina Giacchetti, che agli Europei di Budapest arrivò in finale nei 200 del fino. Acquachiera e Posillipo, avversarie tra gli uomini in massima serie, si sfidano anche in A2 femminile cercando la scalata al vertice della classifica. E poi c'è per la giovanissima atleta rossoverde Fabiana Sparano, portiere già nel giro della nazionale.

Nel basket dei giganti, la tradizione femminile che fu prima di Napoli e poi di Gragnano ora è nelle mani calde di Pozzuoli in A1. Mentre in A2 sono addirittura quattro le squadre campane che riescono sempre a contrastare le potenze settentrionali: Job Gate e Saces Dike di Napoli, la Carpedil Salerno e la Solar Energy di Battipaglia. La pallavolo femminile, infine, è quasi una opzione tutta salernitana. In A2, quest'anno, si sono salvate tre compagini campane. Ovvero Rota Volley Mercato San Severino, Puntotel Sala Consilina e Lavoro Doc Pontecagnano.

Felice Naddeo

Di Martino e Grimaldi

La saltatrice in alto e la nuotatrice difenderanno i colori italiani alle Olimpiadi

Tennis

Parte oggi, con

le gare di qualificazione, il torneo di tennis femminile di Caserta. Folta la pattuglia delle italiane: Gioia Barbieri, Carolina Pillot, Claudia Giovine, Erika Zanchetta, Julia Mayr, Martina Di Giuseppe, Angelica Moratelli e Chiara Mendo. Per il tabellone delle qualificazioni, wild card a Claudia Cirillo, Chiara Pascale, Giulia Della Cioppa, Giulia Porzio, Martina Lombardi,

Claudia Pappacena e Claudia Giovine, pugliese di Brindisi e cugina di Flavia Pennetta.

LUNEDÌ L'INTESA TRA FEDERICO II E ASL NA1

Nasce il policlinico per gli animali

Verrà siglata lunedì alle 12.30, presso il Rettorato dell'Università Federico II, l'intesa tra l'Ateneo e la Asl Napoli 1 che consentirà di realizzare, prima in Europa, una struttura sanitaria integrata nel settore veterinario. Alla firma saranno presenti, tra gli altri, il Rettore della Federico II, Massimo Marrelli, il commissario straordinario dell'Asl Napoli1, generale Maurizio Scoppa, e il direttore amministrativo federiciano, Maria Luigia Liguori. L'intesa rappresenta l'attuazione di un Protocollo tra Università Federico II e Asl Na1 già sottoscritto in precedenza. Tali atti si fondano sull'applicazione in campo veterinario dei principi di coesistenza e integrazione tra sistema di assistenza sanitaria e sistema universitario della formazione. In tal modo si realizza una forma di collaborazione diretta ad assicurare la qualità, l'economicità e la competitività del servizio sanitario veterinario pubblico, coniugato sia con la formazione del personale medico e sanitario, sia con il potenziamento della ricerca. La collaborazione è anche funzionale al potenziamento della Facoltà di Medicina veterinaria tenuto conto delle disposizioni ministeriali in base alle quali i corsi di laurea in Medicina Veterinaria devono garantire standard formativi di qualità prescritti dall'Unione europea.

V municipalità, lunedì la Marcia della pace

NAPOLI - Lunedì si terrà la XVIII edizione della Marcia della pace, organizzata dal consiglio junior della V municipalità, dalla sezione regionale dell'Unicef e dalle istituzioni scolastiche del territorio. E' previsto il coinvolgimento di circa tremila studenti, dei loro docenti e delle famiglie, che saranno sostenuti ed accolti dal presidente, dal Consiglio, dalla giunta della municipalità Vomero-Arenella e dalle massime autorità cittadine. Molti gli ospiti d'eccezione previsti per l'edizione di quest'anno.

L'iniziativa

Così è nata in Uganda la Facoltà di Medicina

GUIDO TROMBETTI

QUESTO è il racconto di un sogno diventato realtà. Perché a sognare era un uomo speciale, il pediatra Luigi Greco.

Natale del 2003. All'incirca le due del pomeriggio. Sono terminati i lavori di un convegno. Ricordo lucidamente il gesto di Luigi. Mi prende sotto il braccio. Con la sua travolgente umanità. Con lo sguardo dei momenti in cui una nuova avventura lo

prende. «Guido, andiamo a mangiare una pizza. Ti devo parlare di un bellissimo progetto». Odio andare a pranzo. Ma Luigi è Luigi. Impossibile dirgli no. Così lasciai l'auto di servizio e montai sulla sua mitica vespetta.

Cinque minuti ed eravamo lì. Compressi nella folla di una pizzeria. Rocco e i suoi fratelli. Avvolti dal vocio assordante tipico dei locali napoletani.

Luigi agitato come sempre. E come sempre "agitogeno". Ci sedemmo e cominciai il suo rac-

conto. Nel suo stile. Il pensiero mediato dalla partecipazione emotiva che diventa un fiume di parole. Distrarci non è sempre agevole. Luigi è un fior di pediatra. E un cattolico del fare. Non del contemplare. Uno di quelle personalità affascinanti che ogni tanto si incontrano nella vita. Il suo motto è quello del cardinale Martini: «Siate generosi senza paura: la bontà aiuta a vivere meglio».

SEGUE A PAGINA VIII

COSÌ È NATA IN UGANDA LA FACOLTÀ DI MEDICINA

GUIDO TROMBETTI

(segue dalla prima di cronaca)

Comincia a scorrere il torrente delle parole. «Abbiamo messo su un intervento in Uganda contro la malnutrizione infantile. Ho preso contatto con le autorità locali. Lì serve una Facoltà di Medicina. La situazione sanitaria della regione è gravissima. Soltanto 28 medici per 5 milioni di persone. La terribile guerra dei bambini». Lo ascoltavo come sempre capita con lui. Cercando nell'alluvione delle parole di cogliere il nocciolo. Il filo. Nel frattempo era arrivata la margherita bollente. «Luigi, fammi capire. Che cosa dobbiamo fare? Io ho un pessimo ricordo della cooperazione nel caso della Somalia». E lui: «Dobbiamo costruire fisicamente una Facoltà di Medicina a Gulu. Poi impiantare la didattica sul posto. Lì servono medici come il pane. Ho avuto una spiata. Possiamo avere una nave di riso, circa 790 mila dollari». Questo fatto della nave di riso mi è rimasto impresso. Lo guardavo stupito. Una spiata? Una nave di riso? In che casino mi infila Luigi? Intanto il suo entusiasmo mi contagiava. Dopo l'ultimo pezzo di cornice l'impegno era preso. L'avventura era iniziata. Il progetto Gulu nap era nato

lì, in quella pizzeria. «Ok. Mi hai convinto. Ci vediamo domani alle 8.30 in rettorato. Avviso anche Peppe». E cominciammo davvero. Al centro Coinor della Federico II, diretto da Peppe Zollo, l'attuazione amministrativa del progetto. Luigi ne era il responsabile. In breve molti furono attratti dal fascino umanitario del sogno di Luigi. Non elenco i nomi dei tanti che diedero il loro contributo. Luigi tornò in

Uganda per definire i dettagli della convenzione. Siglata a maggio 2004. Nel frattempo il lavoro procedeva. Gli ostacoli amministrativi erano infiniti. Non esistevano procedure. E Luigi lì, sull'uscio del mio studio. Anziogeno. Penso, ad esempio, alle difficoltà che incontrammo per spedire a Gulu due pullman. Che cosa fu trasportarli da Napoli in Uganda che non ha mare attraverso il Kenya per 800 chilometri! Uno arrivò. L'altro fu smontato e se ne fecero pezzi di ricambio. Che avventura la gara per l'acquisto di 50 computer direttamente in loco. I problemi assicurativi poi. Solo una compagnia svizzera accettò le condizioni. Le lezioni, la pratica chirurgica a distanza. Attraverso un sistema satellitare gestito interamente da Napoli. Peripezie amministrative. Equilibrismi burocratici. Tutto avendo come interfaccia una realtà fragile come quella africana. Dette così sembrano bana-

lità e invece che fatica. E che fatica, per me e Peppe, arginare l'esuberanza di Luigi così allergico alla ottusità delle regole. «Guido, qui ci blocchiamo. Devi intervenire tu».

Le forze locali diedero un contributo insostituibile. Il governo ugandese mise il suo massimo impegno.

Riuscimmo a coinvolgere svariati enti. Non demmo tregua a nessuno. Ci trovammo a fianco il Comune, la Provincia, la Regione, i Rotary, privati cittadini, i docenti che regalarono 60 biciclette. Ma il contributo determinante venne dalla Federico II. Che non fece mancare alcuna forma di sostegno. Anche finanziario.

Alla fine magicamente, il 4 ottobre del 2004 fu inaugurata la Facoltà

di Medicina di Gulu. Costruita su preesistenze fatiscenti. Operando nel pieno delle insicurezze determinate da una guerra ventennale. Aule, biblioteca, laboratorio multimediale, laboratori clinici, una residenza per studenti. I docenti della Federico II tenevano i corsi.

I risultati sono arrivati. Oltre le più rosee previsioni. A gennaio 2012 in totale si sono laureati 156 medici ugandesi. Lavorano tutti in Uganda. Due hanno occupato un ospedale semidistrutto a Kitgum. Un altro ha fondato una Scuola per Infermieri. Molti appena laureati effettuano da soli importanti interventi di chirurgia generale. Quattro hanno partecipato a un importante studio per la terapia della gravissima disidratazio-

ne del bambino, pubblicato sul "New England Journal of Medicine".

In conclusione il sogno di Luigi è oggi una realtà. È stato raggiunto l'obiettivo principe di ogni aiuto allo sviluppo, raramente raggiunto. Quello di rendere autosufficienti i soggetti aiutati. La struttura oggi non dipende più dall'aiuto italiano.

Il prestigioso premio Feltrinelli «per un'impresa eccezionale di alto valore morale e umanitario» conferito al progetto Gulunap è stato un suggello straordinario.

L'importante è non smettere mai di sognare. E questo non accadrà finché ci saranno uomini come Luigi.